

rivoluzionano i modi di lavorare e i processi produttivi.

L'ad di Porsche Consulting Italia, Josef Nierling. La società ha aperto uffici anche ad Atlanta, San Paolo e Shanghai

MOBILITÀ «GREEN»

In Umbria danno la «scossa» a tutti i veicoli

Il contributo di Smre grazie ai kit «let» di elettrificazione a beneficio del trasporto pulito

■ Uno dei cuori dell'imprenditoria italiana che innova e compete per esportare nel mondo le proprie soluzioni batte in Umbria. A Umbertide, nell'alta valle del Tevere, opera Smre Engineering, una realtà fondata nel 1999 da un allora giovanissimo ingegnere, Samuele Mazzini (classe 1978). Da allora l'azienda è diventata un gruppo globale nello sviluppo, progettazione e commercializzazione di macchinari e impianti produttivi, e in particolare di macchine ad alto contenuto tecnologico per il taglio, la saldatura e la cucitura di tessuti tecnici e altri materiali rigidi e semirigidi.

Tra i clienti più noti di Smre Engineering si segnala Scattolini, un'altra eccellenza storica del *Made in Italy*, che produce cassoni e coperture per autocarri in tutta Europa, spesso all'interno degli impianti delle case produttrici. Smre Engineering è quotata nel segmento Aim di Borsa Italiana dalla scorsa primavera. Un frutto recente della creatività dell'imprenditore umbro è stata la fondazione, nel 2008, di Iet (acronimo che sta per Integrated Electric

Transmission), una controllata specializzata nel settore della *green mobility* con lo sviluppo nuovi sistemi di propulsione elettrici per veicoli di diversa natura: dalle moto alle auto, dagli autocarri ai mezzi speciali come quelli per la raccolta rifiuti, passando per i go-kart e i quad.

«L'obiettivo di Iet - spiega Mazzini - non è quello di diventare un produttore di motori elettrici a grandi volumi per qualche industria automobilistica, con cui comunque siamo in contatto. I nostri ingegneri si

impegnano quotidianamente nella ricerca e sviluppo di sistemi di alimentazione, controllo e trazione elettrica innovativi. Uno degli ultimi nostri fiori all'occhiello è il powertrain Mrt, composto da tre motori interconnessi di diversa potenza, ognuno dei quali entra in funzione, fornendo la massima efficienza a una determinata velocità». Nei suoi impianti produttivi, a ogni modo, Iet è in grado di produrre direttamente una certa quantità di kit di elettrificazione, e di installarne su

lotti contingentati di veicoli destinati, di solito destinati a mercati particolari. «Se qualche un'azienda automotive decide di utilizzare i nostri kit di elettrificazione in produzioni di massa - puntualizza Mazzini - possiamo fornire i progetti ed essere remunerati attraverso diritti di concessione».

Due settori che si stanno rivolgendo ai kit di Iet (oltre quello dei veicoli *recreational* di fascia alta) sono quelli della raccolta rifiuti e del trasporto merci su brevi distanze. «Sempre più spesso - spiega Mazzini - nei bandi di gara lanciati dalle pubbliche amministrazioni locali è richiesta la presenza di un certo quantitativo di mezzi elettrici».

Spesso, quindi, gli attuali interlocutori di Iet sono concessionari di marche di motocarri o autocarri che commissionano la trasformazione in elettrico (o in veicolo ibrido) di mezzi già disponibili a benzina o gasolio. Due esempi ben visibili nei capannoni di Iet sono i camion leggeri Isuzu L35 e i mitici e sempreverdi Apecar Piaggio.

RCe



Sopra, Samuele Mazzini. Di fianco, un mezzo dotato di kit

